Anno VIII (Abbonamento postale) Sabato 3 maggio 1884 (Abbonamento postale) N. 106

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

La Camera non è in numero!

Nel primo maggio, dopo ferie straordinarie, si riapriva l'aula di Montecitorio; ma la Camera non era in numero!

Male, e poi male, signori Deputati. È un cattivo esempio che troppo spesso viene dall'alto; quindi fece saviamente l'on. Biancheri con l'ordinare che i nomi degli assenti nella seduta del giorno 2 fossero pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale*.

Riguardo ai Rappresentanti de' Collegi del Friuli, noi non abbiamo mai mancato di spronarli ad intervenire con diligenza alle sedute. È il meno che gli Elettori possano chiedere ad un Deputato.

Della diligenza dell'on. Doda non abbiamo mai dubitato; ma il Doda è una notabilità parlamentare, e va alla Camera per intervenire all'uopo in tutte le discussioni di sua competenza, come anche a cogliere il momento opportuno per gli interessi della Parte politica cui egli appartiene.

L'on. Cavalletto è sempre al suo posto; su lui sembra che gli anni non pesino, tanta è la alacrità nello adempiere al suo ufficio. Alla seduta del primo maggio, ecco l'on. Cavalletto che parla, e raccomanda una petizione di sommo vantaggio per la Regione Veneta, quella, pur ieri da noi ricordata, sulle *finanze provinciali*, a cui collaborarono due Friulani, il cav. Milanese ed il cav. Marzin.

L'on. Billia, che in ogni cosa sua ci mette il massimo impegno, sino dalla prima seduta trovavasi a Roma. Benchè sia un sacrificio, vi si sobbarca con quella soddisfazione che deriva all'animo dall'adempimento d'un dovere. Perciò, e per l'ingegno eletto e per la parola efficace, gode la stima di tutti i Colleghi, sia quale si voglia la loro fede politica.

Anche dell'on. Solimbergo ci consta che interviene alle sedute con diligenza. E sebbene giovane Deputato, l'on. Biancheri lo nominava ora membro di una importante Commissione, quella che deve riferire circa il Progetto di riforma della Legge sulla Sicurezza Pubblica. Se certe nomine negli Uffici originano dall'opportunità di scegliere tra i presenti, una nomina del Presidente della Camera giudicasi onorifica, perchè inspirata a ragioni di competenza.

Degli altri Rappresentanti di Collegj friulani non abbiamo speciali notizie; ma riteniamo che tutti si faranno premura di recarsi al loro posto. Altre volte noi abbiamo lodata la diligenza dell'on. De Bassecourt; e riguardo il nuovo Deputato on. Chiaradia udimmo a dire che si concepirono di lui le più belle speranze circa le attitudini parlamentari.

Ma, sieno pur queste diverse per grado ed estensione, è sperabile almeno che tutti vorranno, al più possibile, meritarsi l'appellativo di Deputati coscienziosi e diligenti. Già per finire la sessione si avranno poco più di quaranta sedute; ma in esse devesi discutere e deliberare su massimi interessi nazionali; se non si avesse altro, ci sono le Convenzioni ferroviarie. Quando argomenti di cotanta rilievanza sono in discussione, il Paese vedrebbe malvolontieri che questa si facesse davanti a scarso numero di Deputati, sia pur che non ispetti a tutti una competenza tecnica. Poi devonsi ancora approvare alcuni bilanci, e vi saranno all'*ordine del giorno* Progetti che da gran tempo invocano una risoluzione legislativa, cui numerose classi di cittadini s'interessano vivamente. Anche per ciò è a sperarsi che in maggio ed in giugno a Montecitorio si troveranno, presso i Colleghi, tutti gli onorevoli Deputati de' Collegi del Friuli, e che non si udirà più, come l'altro jeri, che la *Camera non è in numero legale*.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 maggio.

Presidenza TECCHIO.

Votazione a scrutinio segreto per la nomina di un commissario di sorveglianza del debito pubblico in surrogazione di Astengo.

Svolgesi la interpellanza di Zini al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sull'andamento dei servizi politici e amministrativi dipendenti dal Ministero dell'interno. Zini dichiara di non discutere l'indirizzo politico del presidente del Consiglio; ma di ragionare esclusivamente sull'indirizzo amministrativo ed educativo, parlando successivamente dei Comuni, delle Provincie, delle Opere pie ecc.

Continuerà domani.

Depretis presenta il bilancio degli esteri per l'84-85.

Il presidente dà lettura dell'atto di nascita del figlio del duca di Genova.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 maggio.

Presidenza BIANCHERI.

I deputati presenti abbandonansi a conversazioni animate.

Convalidansi le elezioni di Brin, Coppino, Ferracciù, Grimaldi, che giurano.

Ricci pure giura.

Rinnovasi la votazione risultata nulla ieri. Lascionsi le urne aperte.

A proposta di Pasquali, cui associasi Grimaldi a nome del Governo, votasi all'unanimità un ordine del giorno esprimente la riconoscenza della nazione verso la città di Torino, per la nobile e coraggiosa iniziativa della Mostra.

Sopra domanda di Nervo, Grimaldi assicura che la Commissione delle tariffe studia i provvedimenti legislativi per favorire l'industria nazionale.

Succede breve battibecco promosso da Parenzo, che lamenta il ritardo della distribuzione del progetto sul servizio telegrafico.

Genala giustifica il ritardo. Il Governo ha diritto di esaminare il progetto.

Fannosi parecchie proposte per le iscrizioni nell'ordine del giorno.

Miceli presenta il disegno di legge per l'aumento di stipendio agli aggiunti giudiziari e ai pretori, per il quale chiede e ottiene l'urgenza.

Presentasi una interrogazione sulle condizioni delle industrie dell'oro e dell'argento.

Rinnovata la votazione sui progetti d'aggregazione di Comuni, risultano approvati con 200 voti contro 28.

Discutesi il bilancio della spesa del ministero delle finanze 1884-85.

All' Esposizione.

Torino 2.

Il padiglione del risorgimento nazionale. Oggi, con l'intervento dei Reali, fu inaugurato solennemente il padiglione del risorgimento d'Italia.

Meravigliosa, commovente è la copia dei documenti che vanno dal 1820 al 1870.

Abbondano gli autografi, i ritratti le armi dei martiri, degli illustri personaggi dell'epopea nazionale.

Splendida è la collezione sulla spedizione dei Mille. Vi sono lettere di Garibaldi, di Bixio di Bertani.

La città di Venezia, Padova, Brescia hanno forse mandato i documenti più preziosi. Ammiransi gli autografi di Daniele Manin dei proclami e decreti durante la difesa di Venezia. Vi è la bandiera che sventolò sul forte di Marghera; c'è perfino l'avanzo d'un pane durante l'assedio di Osoppo nel Friuli.

I Reali mostraronsi commossi alla vista del mobilio che apparteneva alla Camera dove morì Carlo Alberto in Oporto.

Infine vi sono preziosissimi autografi di Mazzini, Settembrini, Bandiera, Vochieri, Guerrazzi, Vismara, Casati.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il giornale l'*Esercito*, prendendo argomento da recente notissimo fatto, domanda energici provvedimenti per la tutela del prestigio e della disciplina dell'esercito. Le ultime statistiche, dice l'*Esercito*, provano che il numero dei reati e dei processi aumentarono nel 1883. Il giornale deplora il regime fiacco e imperfetto introdotto da qualche tempo.

— La *Rassegna* pubblica il testo delle convenzioni ferroviarie.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Il *Figaro* assicura che l'episcopato francese diresse al Papa una lettera in risposta all'enciclica *nobilissima gallorum gens*. Tutti i vescovi la firmarono, eccetto uno che non approvandone i termini scrisse personalmente al Papa.

Inghilterra. Fu pubblicata la corrispondenza ufficiale pegli affari dell'Egitto dal 1 gennaio 1884 fino al 23 aprile. Nulla di interessante. Tratta di fatti conosciuti.

Io dico, seguitando....

Troppi chili di carta stampata! — il *solito cavolo* per due generazioni di.... Soci morosi — Oroscopo politico pel 1900 — bisogna lavorare, lavorare, lavorare — Esposizione del 1900 — per esporre bisogna fare! — l'avvocato *Senior* è un *Venerabile* — il Cronista *Frigolino* — progetto per diminuire il numero dei suddetti chili con soddisfazione e plauso di tutti....

Io dico, seguitando (come incominciava Dante uno de' suoi Canti stupendi); *io dico* che ormai la Babele del Giornalismo udinese ha rotte le scatole al rispettabile Pubblico.

Quali polli nella stessa piccionaja, Direttori, Collaboratori, Cronisti, galoppini si urtano, si picchiano, si bistrattano ogni giorno. L'altro ieri persino il *buon Giornale*, lamentando questo battibecco, sclamava dolorosamente: « *finiremo, andando di questo passo, col perdere tutti la staffa* ».

Il *buon Giornale*, quello delle *sciocchezze degli altri* (cioè quello che diede il cattivo esempio delle bambinerie e degli epigrammi scipiti), quando così scrisse, ebbe proprio ragione, benchè avesse torto, scrivendo poche linee sopra: « *ecco, come per noi, burattini non ci pare di essere, nè di essere stati*. Scusi; ma questa volta vale il proverbio che, malgrado il *nosce teipsum, nessuno conosce sè stesso*.

Troppi Giornali ha Udine, come troppe birrarie, troppe osterie, troppi *Caffè*. Di qualche *chilo di carta stampata*, quel nostro Senatore del Regno che ha buone orecchie (sebbene sia solito far orecchie da mercante) ha dichiarato, presenti sui loro seggioloni i *patres patriæ* del Comune, di impipparsene. Ma non è questo il solo spiritoso complimento diretto alla Stampa paesana. Ormai, pei troppi Giornali moltiplicatesi le corbellerie, cadde lo screditò eziandio su coloro tra i gazzettieri, che meno dovrebbero esserne colpiti.

Anche al *Senior massimo* certi complimenti sanno ora di *forte agrume*; a lui tanto guastato dalle adulazioni del *lacchè* della *Costituzionale!* È vero che i caporioni della medema lo conoscono da un pezzo, e l'hanno pesato; ma, poichè *noblesse oblige*, non gli dissero mai *claris verbis* il fatto loro, cioè che in tantissime occasioni egli appare un omo che abbia il cervello sopra il cappello. Oggi, però, non trattano più coi guanti il Nestore della Stampa! Il quale, tutto imbottito di vanità e presunzione, finge alle volte di non udire, o risponde con quel garbo che gli si affà mirabilmente! Ma il Nestore ha una risorsa... quella di obliare le presenti miserie giornalistiche, lanciandosi, ardito areonauta, attraverso le nebulosità dell'avvenire!

Dell'avvenire? Sì, *Senior massimo* sogna l'avvenire! Egli s'affida alla Fortuna che l'accompagnò per mezzo secolo. Due generazioni di... Soci morosi gustarono il *solito cavolo*, ed e' minaccia di farlo assaggiare eziandio ai Friulani del secolo ventesimo!

Bravo, *Senior massimo*; su, cavi l'oroscopo politico del 1900 per l'Italia, per l'Europa, anzi pei due mondi. Per l'Italia il secolo ventesimo sarà un gran secolo di beatitudini, poichè in allora non si udirà più il brontolio di coloro che l'*hanno fatta* e che s'erano affrettati a presentare la *fattura del patriotismo*. In

---

2 APPENDICE

ALLA LUNGARA

BOZZETTO DI **VICO.**

Entrammo in un elegante salottino arredato di pochissimi mobili. In un canto stava il pianoforte e seduto al pianoforte un giovane pallido, dalla lunga chioma castana naturalmente ondulata, dai grandi occhi, nella stanchezza dei quali si leggeva la storia di mille torture morali, di mille patimenti.

Le presento il signor Alberto D... aveva detto il frate che mi accompagnava.

A quel nome, come lampo mi balenò per la mente un'idea, un ricordo...

Anni addietro, io avevo conosciuto quel giovane, che la disgrazia ora aveva tanto mutato.

Egli però non si avvide di me e fu per lo meglio.

— Come state oggi, signor Alberto, chiese il padre.

— Sono triste, triste fino alle lagrime.

— E... aspettate sempre quella persona?

— Sempre. Aspetterò fino a che mi resti un filo di vita, poichè essa deve venire.

E posando di nuovo le dita sulla tastiera del pianoforte il giovane riprese la musica interrotta, mentre il suo sguardo passando attraverso un ampio finestrone aperto, si fissava immobile, commovente, sulla porta lontana...

* *

Alberto D..., romano, di ottima famiglia, non era ricchissimo, ma agiato. Colto specialmente nelle lettere italiane, scriveva versi pieni di sentimento e di passione.

A ventiquattro anni, fatta eccezione per i soliti cappriccetti passeggeri, egli non aveva amato alcuna donna; se ne rideva anzi dell'amore e degli innamorati le melanconie dei quali spesso sferzava nei suoi canti.

Ma la sorte si prese giuoco di lui.

Una sera, mentre nel salotto d'un suo amico era convenuta una brigatella di capiscarichi e si stava fumando bevendo e facendo la bassa cronaca della città, egli distrattamente sfogliava un *album* di fotografie.

Una fra le quali attrasse particolarmente la sua attenzione.

Era il ritratto d'una donna.

Una splendida figura di donna al davanzale d'una finestra. I grandi occhi neri ridenti, ed il volto atteggiato ad una civettuola ingenuità infondevano nell'anima un senso profondo di pace indefinita, un desiderio ardente di fremiti, di carezze, di baci.

Era bastato un solo momento.

Alberto amava già. Amava quella donna come se l'avesse conosciuta sempre, come l'avesse sempre amata.

Uscì giurando a sè stesso che l'avrebbe cercata, che l'avrebbe trovata, poichè non volle domandarne agli amici.

E la trovò difatti.

Povero Alberto! La trovò quella donna dai capelli neri e lucenti come ala corvina, dai sorrisi di cielo, dalle carezze di fuoco; ma la trovò di un altro uomo che non era marito.

È impossibile ritrarre la lunga sequela di sconforti, di gelosie, di dolori, di disinganni che amareggiarono per un anno la vita del povero giovane.

Egli era geloso anche del passato; un passato avventuroso, pieno di misteri, che infiammava vieppiù l'animo di Alberto e lo trascinava lentamente, coi patimenti morali, sulla terribile china del male che non perdona.

Chi mai conobbe la storia della donna che esercitava tanto fascino sul povero giovane?

Egli stesso ne sapeva ben poca cosa.

La sua straniera, la bella Maria, sedotta da un ufficiale di marina col quale aveva passato molte lune di miele, si era recata in Italia per dimenticare.

Un conte incapricciatosi di lei, l'aveva condotta a Roma.

Pazzo d'amore, Alberto tentò ogni mezzo per far sua quella donna.

Tutti i tentativi riescirono vani.

Maria era un enigma, uno di quegli esseri che nessuno potrà mai capire, per i quali il cuore non è che un pezzo di carne; il sentimento, l'affetto, melanconie da romanzo; donne belle come Veneri che parlano come Sibille.

* *

Questa donna aspettava Alberto suonando il pianoforte collo sguardo costantemente rivolto alla porta fatale; questa donna che non ebbe pietà delle sue preghiere, delle sue lagrime; non ebbe paura del rimorso che un giorno le avrebbe corrosa la esistenza; questa donna che dopo averlo acciecato colle sue grazie di bambina, fu causa dello spaventevole rovescio della sua ragione.

* *

Tornai molte volte a visitare l'amico.

Talvolta lo trovavo in preda al delirio, talvolta calmo, triste, che aspettava.

Erano trascorsi diversi giorni nei quali per mie occupazioni non avevo potuto recarmi da lui.

Quando mi presentai a padre Luigi, egli, piegando mestamente il capo mi disse:

— Il vostro povero amico ha terminato di soffrire.

— Morto? — esclamai!

— Quasi. Da pochi giorni la sua pazzia si è cambiata in ebetismo. Non conosce più alcuno; ride, ride continuamente e desta nell'animo una profonda pietà.

— Andiamo da lui, padre.

Il povero Alberto era seduto sotto al suo tiglio col volto sfigurato, gli zigomi sporgenti; lo sguardo da idiota era sempre fissato verso la porta.

— Non mi conosci più, Alberto?

— Aspetto, egli rispose, grattandosi il capo.

In quel momento passava vicino a noi il custode che accompagnava una signora ed un signore a visitare il manicomio.

Si erano appena fermati davanti al povero Alberto che la signora dette un piccolo grido ed impallidì.

Approffittai di quel contrattempo per domandare al custode chi fosse...

Giustizia divina!

Era Maria.

Mi si rizzarono i capelli pensando a quella donna, mentre Alberto sorridendole scioccamente e ficcandosi le dita nel naso tornava per la millesima volta a guardare la porta lontana.....

FINE

Europa non si parlerà più di anarchici e di dinamite, poichè tutte le esplosioni saranno già avvenute, e ormai vecchia storia. Nei due mondi, non c'è dubbio, regnerà sovrana la fratellanza e la lega dei Popoli. Tutte cose belle, arcibellissime; ma che dette da *Senior*, appariranno il *solito cavolo* rimesso in tavola.

Oltre l'*oroscopo politico*, *Senior* sta cavando l'*oroscopo economico del* 1900. Egli, da quel savio e prudente omo che è, ha sentenziato che *bisogna lavorare, lavorare e lavorare*, poichè *homo nascitur ad laborem*, perchè tutti devono lavorare, o con le mani o con la testa... sebbene poi non di rado, venendo al *quia*, chi lavora abbia una camicia, e chi non lavora dieci. Quindi nei sedici anni che mancano al 1900, la grande lavoreria dell'Italia avrà molto prodotto, e allora, soltanto allora si farà un'altra *Esposizione*. Il *Senior* del *buon Giornale di Udine* annotava l'altro ieri, che *noi siamo presentemente immersi sino al collo nelle Esposizioni* (arguta e bella frase che voglio segnalare all'ammirazione dei contemporanei e dei posteri!); quindi per non annegare, a farne un'altra conviene aspettar il principio del nuovo secolo. E quelli che avranno fatto qualche cosa, la esporranno, perchè (soggiunge l'arguto *Senior) per esporre bisogna fare*. Il *piano generale dell'Esposizione del* 1900 lo farà intanto *Senior*.... ingegnere da burla, e a quella *Esposizione* i posteri di *Senior* presenteranno, per incarico di lui... andato tra i cavoli, il *solito cavolo!*

Così per passatempo *Senior massimo*, fra tante urgenti e stringenti quistioni, si slancia tra le nuvole dell'avvenire. Così egli dà ragione al *Fanfulla* che un dì lo chiamò *Pallone Ventoso!*

Ma se i *Soci morosi* del *buon Giornale di Udine* stanno freschi con *Senior massimo*, *Senior minimo*, quello del *Frigoli*, ah! quello là sì che mi affascina, e mi esalta, e mi fa sentire il pregio dell'entusiasmo settario! Un sì esimio Giureconsulto alla cui porta s'affollavano i clienti; un sottile ingegno avezzo a vedere il pelo nell'ovo; un ometto che seppe fare suo pro del proverbio essere il *tempo moneta*, perdere oggi il suo tempo e sciupare inchiostro! E che? *Senior*, anima del *Frigoli*, ha l'ingenuità di credersi investito nientemeno che di una *missione pentarchica!* Potrei io mandargli in mezzà le pezze che proverebbero la sua illusione. Ma *Senior minimo* mi diverte, sia quando sulla terrazza di casa alza il canocchiale verso l'orizzonte politico, sia quando al mattino, e ancor in berretto da notte, attraversa la via per recare al proto, come scolaretto reca il còmpito al maestro, il frutto delle sue elucubrazioni!

Ma, caro *Senior minimo*, credi tu gli Udinesi e i Friulani sien tanto minchioni da ingolare quella tua roba? Ieri ad esempio, copiando da una Relazione già stampata, offrivi ai Lettori del *Frigoli* una filastrocca con sotto il tuo *tabellionato* sur una *questionne* di jure internazionale, che appena appena l'avrà voluto leggere qualche *pater patriae?* E, giorni fa, me ne facesti una ancora più bella, cioè sotto altra filastrocca copiata dall'Enciclopedia e dal Cantù, ci mettesti il tabellionato! Or con quale giudizio contare ai venticinque Soci del *Frigoli* la storia della Frammassoneria? Oh! povero *Senior minimo*, in cotanto tenera età ficcarsi in testa di emulare, nel mestiere di rompiscatole, il *massimo Senior!*

Se non che, mentre io faccio questa apostrofe, ecco che a me viene, o sembrami che venga, il Cronista *Frigolino*, e l'odo sussurrarmi all'orecchio: « e non sai tu chi è il mio amico politico e pentartico, l'esimio *Senior?* Rispetta in lui il *Venerabile* della Loggia... del Palazzo civico! »

— Sia pur *Venerabile*, e sia anche un *Grande Oriente*, ma ciò non toglie che quella filastrocca ci stesse lì come il cavolo a merenda.

Dunque vanità di piccole teste, e ridicolaggini, e d'ogni specie sciocchezze. E come la finirà coi *troppi Giornali a Udine?* Mah! io ci ho pensato, e ci penserò alcuni giorni ancora, poi emetterò il responso. Intanto prevengo che non si tratta di un *modus vivendi*, bensì di diminuire il numero dei *chili di carta stampata*... con soddisfazione generale degli Udinesi e dei Friulani.

Il Caricaturista.

Le convulsionarie del XVIII secolo.

Or son pochi giorni mi cadde sott'occhio l'estratto di un processo verbale, firmato » La Condamine » in cui si parla d'un argomento curiosissimo e degno di venire studiato sotto ogni aspetto.

L'estratto si riferisce a delle strane credenze che imperavano nella seconda metà del secolo scorso, proprio alla vigilia della Rivoluzione, e credo utile ed interessante il riferirne i brani principali.

Ecco come incomincia il signor La Condamine:

« Il venerdì santo, 13 aprile 1759, a sei ore del mattino fui a prendere il barone di Gleichen, che aveva ottenuto d'esser ammesso come testimonio alle operazioni delle convulsionarie, le quali vengono chiamate l'*opera di Dio*.

« Poco dopo giungevamo presso suor Francesca, decana delle convulsionarie, che mi parve donna sulla cinquantina. È da ventisette anni ch'è soggetta alle convulsioni e riceve le oblazioni dei credenti. Fu già crocifissa due volte. Mi s'era detto che lo era stato ventuna volta; s'erano ingannati. Abita un alloggio assai meschino, in cui le sedie sono di paglia ed i mobili tutti rotti, in una casa posta nel centro di Parigi.

« Vi trovai una ventina di persone che aspettavano, tra cui nove donne d'ogni età, vestite decentemente, le une come borghesuccie, le altre come operaie. Vi era una giovine proselite di ventidue anni, chiamata suor Maria, che doveva sostenere una delle parti principali nella sanguinosa scena che si stava preparando. Mi parve triste ed inquieta; stava accovacciata in un cantuccio della camera.

« Gli uomini erano pure d'ogni età e condizione; fra essi giganteggiava la figura di un prete il quale portava dei grandissimi occhiali. Molti avevano un libro di preghiere in mano e recitavano salmi. Qualcuno era in ginocchio. Notai un signore che piangeva a dirotto. Il mio introduttore mi presentò al prete direttore: si chiama Cotta ed è il confessore di Francesca.

« Francesca era ginocchione in mezzo della camera, con una specie di gabbano fatto di traliccio che le dava ai piedi, in una specie d'estasi, baciando spesso un piccolo crocifisso che si diceva avesse toccato le reliquie di San Patrizio.

« Il direttore da una parte ed un secolare dall'altra la percuotevano sul petto, sulle coste, sulla schiena, girandole intorno con un fascio di grosse catene di ferro, che potevano pesare dalle otto alle dieci libbre. Dopo la si picchiò con due poderosi ceppi di legno sul petto e sul dorso. Ella finì per coricarsi col ventre contro terra; il direttore le camminò sulla fronte, passando più volte da una parte e dall'altra.

. . . .

« Alle sette Francesca si stende sopra una croce di legno lunga sette piedi e mezzo, posata per terra; la si attacca alla croce con dei legacci al collo, alle braccia, alle gambe, e le si lava la mano sinistra con dell'acqua benedetta. Poi il direttore conficca con quattro o cinque colpi di martello un chiodo di ferro quadrato, lungo due pollici e mezzo, nella palma di questa mano; dopo un intervallo di due minuti ripete l'operazione su quella di destra. Francesca pare soffrir molto, ma non si sente nè un sospiro nè un gemito.

« I presenti affermano però ch'ella non prova alcun dolore, perchè gli angeli la sostengono.

« Dopo mezz'ora anche i piedi sono inchiodati ed il sangue spiccia ed insudicia il pavimento. Allora si rialza la croce col mezzo di quattro uomini e la si appoggia alla parete. Dopo un'ora occupata nel recitar preghiere si riabbassa la croce, si cinge la vittima d'una specie di corona di ferro, con delle punte che fanno l'effetto di spine.

« Allora suor Francesca si mette a parlar concitatamente, tutti le si affollano intorno e cercano di non perdere una parola. Mi s'assicura che con linguaggio figurato si scaglia contro i nemici della Chiesa.

« Quindi si prendono dodici spade, e tutte insieme si premono sul suo petto, appena coperto da un velo di traliccio. Le dodici punte entrano nella carne, senza strapparle un gemito.

« Alle dieci la si distacca dalla croce. I chiodi resistono e ci vogliono degli sforzi per sconficcarli. Si porta suor Francesca su un tavolato, e qui il prete con un coltello le fa una ferita sotto l'ascella, facendone uscir molto sangue. Ella domanda da bere: le si dà dell'aceto con della cenere, ch'essa inghiotte facendo replicati segni di croce.

. . . .

« Il direttore pensa ch'è tempo d'occuparsi di Maria. Le fa un segno col capo; ella piange. Due donne, che le sono accosto, l'incoraggiano. Il prete le si avvicina e la conforta con dei passi della Santa Scrittura. Ella si inginocchia, prega, e passa in un gabinetto, donde ne esce vestita come suor Francesca.

« Si stende sul pavimento e cominciano le convulsioni; intanto le si cammina sulla fronte e sul ventre.

« Dopo un'ora si fanno i preparativi per la sua crocifissione. — Fu già crocifissa una volta. Sentendosi conficcare i chiodi nelle mani, piange e grida: Basta! — Non si fanno entrare i chiodi fino alla capocchia. Esce poco sangue.

« Questa giovine ha ventidue anni ed è soggetta agli attacchi isterici; è figlia d'un parrucchiere. Quando la sua croce è rialzata, le si presenta un libro ch'essa legge ad alta voce, con timbro forte e vibrato.

« Dopo mezz'ora la sua voce si affievolisce, gli occhi si spengono ed esclama: Muoio! toglietemi presto. — Tutti si spaventano; si abbassa la croce, il sangue cola, e le si tolgono i chiodi. Passata mezz'ora rinviene dal suo sbigottimento e sorride. Suor Francesca le va incontro, e si abbracciano e paiono lietissime. Gli astanti fanno loro dei grandi segni di riverenza e le ritengono per sante.

. . . .

« Quelli che in tutto ciò credono di vedere la mano di Dio, dànno per prova del miracolo, che le vittime non soffrono, ma che al contrario i tormenti sono loro graditi; ed in fatti questo sarebbe gran prodigio; ma siccome le ho viste scontorcersi per il dolore, la sola meraviglia di cui si possa rendere testimonianza è la costanza ed il coraggio che il fanatismo può ispirare. »

Da questi brani il lettore avrà imparato come la superstizione regnasse sovrana nella capitale della Francia sullo scorcio del secolo passato.

Ed avrà ancora imparato che chi la fomentava, chi l'elevava a domma cristiano, chi si serviva dei tormenti e del sangue per provare la santità d'una religione che doveva essere il simbolo della carità e della mansuetudine, era il prete, sempre il prete!

Oh benedetta la rivoluzione dell'ottantanove, la quale, dando di frego alle massime superstiziose ed alla oltracotante potenza pretina, iniziava non solo la libertà politica e civile, ma ancora quella delle coscienze!...

CRONACA PROVINCIALE

Latteria sociale. Fino dal 26 decorso mese si è costituita in Ravosa una Latteria sociale col capitale di lire 1000, in azioni di lire 10.

Forno ed essicatoio grani. A Remanzacco col sussidio del Governo, della Provincia, e del Comune che fornisce gratuitamente il locale, ferve il lavoro per la costruzione del forno ed essicatoio di grano, cooperativi rurali, in favore della classe agricola.

CRONACA CITTADINA

Col primo maggio venne aperto un nuovo periodo d'associazione alla « Patria del Friuli ».

Si pregano i Soci della Provincia, specie i Municipj, ad inviare al più presto l'importo da essi dovuto.

L'Amministrazione.

Il Comitato per la Lotteria a favore del monumento a Garibaldi, nonchè i *sub-Comitati* di Riparto, sono convocati in generale riunione per stassera alle ore 8 presso l'Ufficio Municipale.

L'invito della Presidenza porta: *urgenti comunicazioni all'intero Comitato*, cioè a tutti coloro che firmarono il Manifesto, nonchè a quelli che con successive nomine od inviti vennero chiamati a far parte del Comitato organizzatore della Lotteria.

L'aggregazione al Comitato dei 40 di tutti gli altri (50) che formano i Comitati di Riparto, è provvida, interessando così un numero grande di cittadini non solo per la sollecita raccolta dei doni, ma anche perchè le relazioni di ognuno siano mezzi più pronti per ottenere numerosi doni. Inoltre quest'aggregazione è giusta, non essendo solamente il Comitato dei 40 che si occupa della Lotteria, ma sibbene e con efficacia gli altri che ora formano i *sub-Comitati*. Così ha sempre fatto la Società Operaia nell'organizzare le sue otto Lotterie, le quali vedemmo riuscire sempre benissimo.

Aumentato di membri il Comitato, o meglio completato, viene da sè che bisogna aumentare la direzione di esso, trasformandola in un Consiglio direttivo. L'altro giorno riportammo alcuni nomi che qualcuno vedrebbe volontieri uniti ai cinque dell'attuale Presidenza.

Essi ricordano in alcuni l'epoca delle lotte cruente e gloriose del nostro risorgimento, in altri cittadini vecchi e provati patrioti, tormentati sempre dai poliziotti durante la dominazione straniera, ed altri infine che rappresentano l'assidua, e costante operosità a vantaggio delle classi operaie.

Questi elementi, uniti a coloro che compongono la Presidenza, daranno al Comitato un'impronta di maggiore sviluppo di lavoro e di quella sollecitudine che ora assolutamente deve essere necessaria.

Per le lotterie in genere — appena annunciate ed accolte favorevolmente come questa - se si vuole che riescano, devesi tosto far in modo da interessare tutti i cittadini e che ognuno pensi alla migliore riuscita.

Preme perciò che stassera definitivamente dopo l'aggregazione dei Sub-Comitati in un'unico Comitato, vengano aggiunti alla Presidenza quegli altri nomi che saranno più opportuni onde senz'altre esitanze segua l'opera proposta.

È assolutamente necessario che questa lotteria, che dimostrerà il patriotismo dei Friulani sempre grande, abbia a riuscire la più bella, la più proficua e la più solenne di quante ne siano state finora eseguite, riposando su di questa la fiducia di ricavare quella somma che manca per l'erezione del monumento all'Eroe popolare, ed avendo essa il carattere spiccatissimo della concordia di tutti i partiti nel voler onorare degnamente il grande italiano.

Gli elementi per ciò attuare non mancano — tutti hanno largo campo di adoperarsi, e c'è quindi la sicurezza che colla concordia assoluta e col buon volere di tutti la lotteria sarà per riuscire tale da chiamare il concorso dei Friulani di tutta la Provincia.

Ed ora poi che ogni famiglia è stata avvertita della visita dei Comitati di Riporto per la raccolta dei doni in oggetti o denaro, si mettano le benemerite persone, a ciò nominate, tosto all'opera ed in breve non v'ha dubbio si potrà dire che il concorso fu largo da tutto, e che un solo gruppo di individui stette muto ed inerte in mezzo alla più larga manifestazione di patriotismo del Friuli. X.

Le riforme per l'Istituto Uccellis. Per quanto ci consta, il progetto delle riforme per l'Istituto Uccellis, completato, sta davanti alla Giunta e verrà quanto prima discusso.

Quattro sono i punti principali su cui tali riforme vertono; e cioè:

Verrà riformata la composizione del Consiglio direttivo e meglio determinative le attribuzioni. A fungere da Presidente sarà chiamato il Regio Delegato scolastico provinciale.

Verranno meglio determinate pure le attribuzioni della signora Direttrice, nel senso di accrescerne l'autorità ed il prestigio, col richiamare il solo suo intervento anche in casi nei quali prima si richiedeva la deliberazione del Consiglio direttivo.

Il *corredo* verrà ridotto in modo che la spesa, da *mille lire*, sia portata a sole *cinquecento lire*.

Il Collegio si farà somministratore di quanto potesse occorrere alle donzelle in corso d'anno verso l'annno compenso di lire 250 per cadauna, in modo che la spesa annua per ogni allieva sarà ridotta, compresa la retta e la tassa scolastica, a lire 900.

Esposizione generale Italiana in Torino. I signori artisti Espositori nella Sezione arte contemporanea (Pittura, Scoltura, Architettura) sono invitati a voler inviare in tempo le rispettive schede per la nomina dei Giurati, alla Commissione d'arte contemporanea, Palazzo della Accademia Albertina, Torino.

Ogni scheda dovrà contenere quattro nomi ed essere firmata dall'Espositore votante.

Il termine utile per la consegna delle schede alla Commissione in Torino scade il 10 maggio, nel qual giorno verrà incominciato lo spoglio.

Sottoscrizione delle donne Friulane per le bandiere della Brigata Friuli. Offerte raccolte presso la libreria Gambierasi.

Ovio Elena l. 2, Di Codroipo-Gropplero contessa Lucia l. 10, totale l. 12.
Importo lista precedente L. 559.95

Totale L. 571.95

Società operaia. Domani seduta del Consiglio. Ecco gli oggetti da trattarsi:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2 Deliberazione sugli ammittendi in Società col beneficio della Cassa di Risparmio.
3. Soci nuovi.

Poetessa a buon mercato. Vale la pena di riprodurre la seguente... poesia, che riceviamo accompagnata da queste poche righe:

« Voglion Stamparla? Faccian ciò che Credono meglio. Divenni Poetessa senza saperlo d'essere e se stamperanno questa ne manderò parecchie altre. tanti saluti e scusino l'audacia di una

Capinera ».

Ecco la poesia:

L'ilusione svanì.

Udine 3 maggio 1884.

Svanì la più dolce speranza del Cuore
Svanì l'afetto alla vita Mia
Svanì la speranza del Amore
Svanì la fede e l'alegria.

Credevo mi amasse ma ver non è
Temevo di amare è ciò acaddèè.

Non compresi o folle Sventurata
Che l'amor senza speranza
È l'oror di un Cuor gentil
E triste ne fa la Sembianza.

Credevo mi amasse ma ver non è
Temevo di amare è ciò acaddèè.

Il sogno fu lungo e ancora
Quando spunta l'aurora del dì
La Speranza in Cor mi Coglie
Ma Riflessioni trattiemi dal dir sì.

Credevo mi amasse ma ver non è
Temevo di amare e ciò acaddèè.

Mi illusi d'un sguardo d'un Sorriso
E credei che un giorno mi amasse
Ma l'afeto mio non Comprese
Che la speranza mia fino a lui arrivasse.

Credevo mi amasse ma ver non è
Temevo di amare e cio acaddèè.

E Svanì l'ilusione Mia
Svanì la Calma nel mio Cuore
Svanì la Vita Serena e Ria
Svanì la Speranza del Amore.

Credevo mi amasse ma ver non è
Temevo di amare e ciò acaddèè.

Fine.

Povera sì ma sventurata Capinera! Ti auguriamo che torni per te la vita serena, anche se non sarà *ria*, e la speranza *del amore*. (Elo 'n destin?) Non foss'altro, per non darti motivo a scrivere delle enormità come quella che ci hai mandato. (Elo 'n destin?) Non mandare *le altre*.

Una azione bella. Da galantuomo, e non di più; ma non tutti i così detti galantuomini si sentirebbero l'animo di farla. De Lorenzi Angelo guardia eccentrica alla nostra stazione ferroviaria, vi rinveniva ieri un portamonete con lire 200.

Lo aveva smarrito un povero soldato che veniva per l'istruzione; e quel danaro era a lui stato affidato dalle famiglie di alcuni suoi commilitoni.

Il De Lorenzi affrettossi a rimettere il portamonete al povero diavolo, che lo ringraziò colle lagrime agli occhi.

Bravo il De Lorenzi!

Per nozze. Per le nozze Marangoni-Masolini Riccli fecero alcuni amici dallo sposo stampare in edizione di lusso splendida (tipografia del Patronato) una cronaca del Friuli scritta dal nobile Cristoforo di Prampero e che va dal 1615 al 1631.

Il lavoro tipografico è degno del massimo encomio.

Letteratura nuziale. Per le nozze Cantarella-Metz si pubblicarono Versi e lettere affettuose, fra cui annotiamo una bella Ode diretta alla Sposa dagli Zii Pietro Buttazzoni, Ferrante Sebenico, Lazzaro Solero e Carlo Cappellini.

Circolo Artistico Udinese. I signori soci sono invitati all'adunanza generale in seconda convocazione, che avrà luogo questa sera 3 maggio alle ore 8 presso la sede sociale.

Programma dei pezzi che eseguirà la fanfara del Regg.o Novara (5.o) domani sera dalle 6 1/2 alle 8.

1. Marcia *L'Esposizione di Torino* — Lingria
2. Mazurka *Un sogno amoroso* — N. N.
3. Pot-Pourri *Exelsior* — Marenco
4. Valtzer *Danze ed amore* — Lingria
5. Sinfonia *Tutti in maschera* — Pedrotti
6. Polka *Fior di prato* — Lingria

Ricompensa. La persona che porterà all'ufficio di questo Giornale un portafoglio con viglietti di Banca, *perduto* ieri sera nei pressi di Porta Gemona, riceverà **Lire 30** di mancia.

Trattamento dei detenuti nel nostro Carcere Giudiziario. Che il pane coi vermi, sia un nuovo ritrovato nell'interesse dell'igiene? Ad avviso di chi è preposto alla fornitura del pane nel nostro Carcere Giudiziario, parrebbe che sì. E benchè reiterati sieno stati i reclami avanzati dei detenuti negli scorsi mesi di febbraio, marzo ed aprile di non volere il pane con siffatto condimento, tuttavia non ci consta che ancora il Sanitario del carcere abbia emesso formalmente il suo giudizio negativo.

Le disposizioni del Capitolato di appalto non acconsentono la somministrazione del pane coi *vermi* (tarmis), ma divietano ancora in via assoluta la distribuzione di pane *amaro* e *mal cotto*. E noi sappiamo che il pane fu trovato *amaro* dal nostro on. sig. Procuratore del Re, in una visita che fece nel carcere, e *mal cotto* dalla Commissione Visitatrice il 23 aprile ultimo scorso.

M. P.

La salute in pericolo. Questa mattina, per porta Pracchiuso, entrarono due barelle cariche di stracci puzzolenti. Gli agenti daziari volevano impedire di entrare; ma non avendo istruzioni per farlo, lasciarono passare gli stracci, che erano diretti alla signora Gobitto. Come mai si può permettere che simile merce, pregna di miasmi pestiferi, attraversi la città; e ciò malgrado la temuta epidemia vaiolosa?

Si raccomanda al Municipio di vegliare attentamente sopra questo importante argomento, a ciò che la salute pubblica non venga messa in pericolo.

Una sassata «innominata». Bolice Angelo, vetturale con Pittaoa Angelo, l'altra sera fuori porta Aquileia, mentre ritornava dalla Stazione colla sua vettura, fu colpito da un sasso in un occhio. Poco distante ci era una compagnia di giovanotti che cantavano. Fu per caso o per qualche motivo? Il Bolice non lo sa.

Concorrenza. Oggi verso le ore due pom., nel cortile dell'Ospitale Vecchio si hanno da vendere oltre un centinaio di Capretti a lire 0.80 al Chilog. Non si vende che a capo intero.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 3 *maggio*.

Mercato del pollame. Scarso. Sostenuto ed invariato nei prezzi.

Mercato delle uova. Vendute 40.000 da l. 48 a 53 il mille secondo la grandezza.

Mercato granario. Col bel tempo i nostri coltivatori stanno attivamente occupandosi attorno ai lavori campestri e perciò l'odierno mercato granario si presenta squallidamente fornito. Per questo ultimo motivo, vediamo il granone un po' meglio sostenuto sul mercato.

Ecco i prezzi praticati all'*Ettolitro* prima di porre in macchina il giornale:

Frumento	L. —.—	a —.—
Granoturco com.	» 11.—	» 11.85
Id. Giall. comune	» 12.—	» 12.50
Fagiuoli di pianura	» 16.—	» 17.—
detto alpini	» 18.—	» 19.—

MEMORIALE PEI PRIVATI

Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone

Società anonima autorizzata con R. decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 aprile 1884

X. Esercizio.

Attivo.

Numerario in cassa	L.	119,732.27
Effetti scontati	»	1,225,045.76
Antecipazioni contro depositi	»	28,724.—
Valori pubblici	»	775,588.23
Deb. diversi senza spec. class.	»	8,169.79
Deb. in Conto Corr. garantito	»	272,857.49
Ditte e Banche Corrispondenti	»	196,373.98
Agenzia Conto corrente	»	24,612.45
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Detto (spese di ristauro d'ammortizzare)	»	9,312.77
Depositi a cauzione di Conto C.	»	403,535.51
Depositi a cauzione antecipaz.	»	38,391.06
Depositi a cauzione dei funz.	»	27,000.—
Depositi liberi	»	32,700.—
Valore del mobilio	»	2,425.—
Totale dell'Attivo	L.	3,196,068.41
Spese d'ordinaria amministrazione L. 7,690.07; Tasse Governative » 3,199.66	»	10,889.73
	»	3,206,958.14

Passivo

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200.000.—; Fondo di riserva » 89,456.33		289,456.33
Depositi a risp. L. 141,766.98; Id. in Conto C. » 2,201,610.56; Ditte e B. corr. » 34,310.30; Creditori div. senza speciale classificaz. » 10,625.45; Azion. Conto dividendi » 3,016.96; Assegni a pag. » 3,401.00	»	2,394,731.25
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	441,926.57
Depositanti a cauzione dei funzionari		27,000 —
Depositanti liberi	»	32,700.—
Totale del passivo	L.	3,185,814.15
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi e risconto esercizio prec.	L.	21,143.99
	»	3,206,958.14

Il Pres. A. MORELLI-ROSSI

Il Sindaco Ing. Vincenzo Canciani — *Il Direttore* ARISTIDE BONINI

Avviso d'asta.

Nel giorno 10 p. v. maggio sarà esperita presso la Dogana Principale di Udine l'asta per vendita di kilogr. 1000 zucchero, litri 100 spiriti ed altre piccole partite di merci diverse, alle condizioni tutte portate nell'Avviso d'asta esposto alla porta della Dogana stessa.

Udine, 29 aprile 1884.

Il Ricevitore principale
Ippoliti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 2 maggio.

Alle 10 antim. venne aperta la seduta, presenti tutti i giurati della sessione. Non essendo stata peranco ultimata la causa contro Cojutti, vennero messi in libertà i giurati che non appartenevano a quel dibattimento e venne anche esentato dal servizio di giurato il sig Simon, il quale antecedentemente era stato multato con lire 200 — e poscia condannato al servizio di giurato.

Furono, per la causa di Cojutti, sottoposti otto quesiti al Giurì; il quale a mezzogiorno circa presentavasi con verdetto affermativo riguardo al contrabbando, negativo in quanto riflette l'unione sul contrabbando e negativo pure sulla ribellione, ferimento e mancato omicidio.

In base a tale verdetto la Corte pronuncia la sentenza d'assoluzione nel ferimento, ribellione e mancato omicidio, e condannava il Cojutti alla multa di l. 51 — più quella proporzionale di l. 20 — per ogni chilogramma di tabacco ed inoltre alle spese principali pel reato di contrabbando e ne ordinava l'immediata scarcerazione.

Udienza pomeridiana.

Processo contro Forgiarini Daniele detto Baldo e Vinturini Tommaso detto Tichigne accusati di grassazione per aver nella notte da 6 a 7 gennaio a. c., dopo una festa da ballo a Gemona, aspettato ed aggredito certo Forgiarini Pietro e derubato di un portafoglio contenente fiorini 43 e per averlo percosso e ferito.

Costituito il Giurì, si lesse l'atto d'accusa.

Tutti e due gli accusati confessano il reato: però si addebitano l'uno all'altro l'atto dell'appropriazione del portafoglio. Sostengono tutti e due di essere stati alquanto brilli, tentando così di attenuare la gravità del fallo da loro commesso.

Anche per le deposizioni dei due accusati fu necessario l'interprete pel dialetto friulano.

A domani l'audizione dei 5 testimoni d'accusa e degli 8 della difesa.

Ammazza e si ammazza.

(Dalla *Patria* di Buenos Ayres)

Ieri mattina in una casa di via Vittoria n. 32, accadde una vera tragedia: certo Filippo Benescki, tedesco, aveva avuto relazioni amorose con una sua compatriota Amalia Erensk; ma in seguito a qualche contrasto quegli amori erano cessati.

Però il Benescki covava dopo d'allora il desiderio di vendicarsi, ed attendeva l'occasione propizia per mandar ad effetto il suo divisamento.

E quella si presentò pur troppo ieri mattina. in cui il detto individuo potè penetrare liberamente in camera della vittima designata.

Erasi appena levata dal letto, e stava preparando la roba per andarla a lavare, essendo di professione lavandaia, allorchè l'assassino entrò furtivamente, s'avvicinò non visto, ed impugnata una rivoltella che teneva in tasca sparò un colpo sulla disgraziata, colpendola al lato sinistro del cuore.

L'Amalia, benchè ferita gravemente, fuggì dalla stanza e precipitandosi per le scale, si mise a gridare aiuto.

I vicini, già allarmati dal rumore della detonazione, accorsero con premura in suo soccorso.

Intanto l'assassino, con tutta calma e sangue freddo, colle labbra increspate da un sorriso infernale, rivolse contro se stesso la canna dell'arma omicida e... giustizia fu fatta. Colpito al cuore cadde senza profferire parola.

Il suo cadavere venne trasportato alla Commissaria, mentre la povera ferita veniva tradotta all'ospitale muliebre in istato piuttosto grave.

Questa è da ridere!!

Arresto, perquisizione personale e domiciliare, traduzione alla Polizia ecc. ecc. E tutto ciò perchè? — si domanda l'*Indipendente* di Trieste. — Perchè, stretto da una di quelle crudeli ed imperiose necessità dalle quali da Adamo in poi va afflittto, senza distinzione di partito, questo gramo genere umano. il signor A. P. d'anni 20 depose il soverchio nel giardinetto di piazza Grande, scavalcandone, per l'urgenza della circostanza, il cancello.

Una guardia di sicurezza, coltolo nella fla- — non nella fragranza — del reato (il giornale ufficiale la dice: «attitudine sospetta»), lo dichiarò in istato di arresto, lo condusse a via S. Nicolò dove venne perquisito, e di là alla casa grande di via Tigor, nella quale passò la notte.

Non valsero scuse, al povero sig. A. P. quella colpa — che d'altronde ha tanti e tanti precedenti — costò una notte di prigione.

ULTIMO CORRIERE

Sinistri marittimi.

La Direzione del Bureau Veritas ha pubblicato la statistica seguente dei sinistri marittimi segnalati perduti durante il mese di marzo 1884, concernente tutte le bandiere:

Navigli a vela segnalati perduti: 5 germanici, 4 americani, 35 inglesi, 2 austriaci, 2 danesi, 8 francesi, 1 greco, 4 italiani, 7 norvegesi, 1 portoghese, 2 svedesi, totale 71. In questa cifra sono compresi 10 navigli supposti perduti per mancanza di notizie.

Navigli a vapore segnalati perduti: 11 inglesi, 1 spagnuolo, 2 francesi, totale 14. In questa cifra è compreso un vapore supposto perduto per mancanza di notizie.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Tangeri, 2. Il governatore Uazzan fu revocato dietro domanda di Ordega per intrighi contro il figlio dello sceriffo.

Ordega recasi a Parigi; visiterà il ministro degli esteri del Marocco attualmente a Marsiglia.

Cairo, 2. I negozianti greci corrispondono col Mahdi per stabilire un commercio regolare col Sudan.

Cairo, 2. Hevett che doveva arrivare il 26 aprile ad Adova rinviò la scorta di 200 bascibozuk, ai quali il Re d'Abissinia non permise di passare la frontiera.

Praga, 2. L'Imperatrice Maria Anna è malata da iermattina; trovasi oggi meglio: la notte fu buona; nessuna febbre. Si ristabilirà probabilmente, se le forze si mantengono.

Parigi, 2. Dodici insorti spagnuoli entrarono in Francia e furono internati.

Parigi, 2. Waddington deve avere consegnato oggi a Granville una nuova comunicazione con la quale espone i motivi della domanda della Francia che la conferenza non sia limitata.

La comunicazione fa osservare in risposta all'annesso inglese che il cattivo stato del tesoro egiziano deriva dalle imprese avventurose recenti e il pegno dei creditori non può diminuirsi per pagare le spese di queste spedizioni.

Parigi, 2. Grevy ricevette i membri della conferenza di elettricità.

Confermasi che il credito per Tonchino che si domanderà alla Camera ascenderà a una quarantina di milioni.

Massuah, 2. Da due settimane manca il corriere di Kassala.

Belgrado, 2. La *Scupcina* si convocherà a Nissa il 18 maggio.

Tunisi, 2. Alcuni individui rimasti finora sconosciuti minacciarono di morte il milionario maltese Pisani imponendogli un ricatto di 30,000 fr., a scadenza del 27 aprile. Non avendo egli risposto domenica sera gli spararono contro dieci colpi di rivoltella senza colpirlo.

Nella cittadinanza questo fatto ha prodotto profonda impressione.

Palermo, 2. Antonietta Avelli milanese, di anni 37, maritata al delegato di P. S. Addati, si gettava dal terzo piano della sua abitazione, in un accesso di pazzia.

Rimase cadavere sul colpo.

Grave disgrazia.

Firenze, 2. Alla distilleria presso la stazione ferroviaria dell'Incisa, nella quale lavorano parecchi operai giorno e notte, gli operai del turno giornaliero, penetrando iermattina nell'opificio, si accorsero con orrore, che il meccanico e un operaio della distilleria, incaricati dei lavori notturni, giacevano cadaveri sul pavimento.

I disgraziati erano morti asfissiati.

I due operai erano padri di famiglia e abitavano da molto tempo all'Incisa.

Milionario che fallisce.

Nuova York, 2. Il grande speculatore James R. Keene annunzia nei giornali che la sua situzione finanziaria è molto imbarazzata, per cui decise, nell'interesse delle persone colle quali trovasi in relazione d'affari, di sospendere le operazioni.

La sua sostanza si calcolava a lire 300 milioni.

La ribellione in Spagna.

Madrid, 2. Il Governo scoprì un complotto destinato a tagliare il telegrafo per impedire la circolazione dei treni, e prende misure per impedire la esecuzione del progetto. Nondimeno parecchie linee telegrafiche sono tagliate e un ponte sulla linea di Barcellona-Francia è rotto.

Madrid, 2. Fu rotto il telegrafo fra Lerida e Gerona, fra Seo, Urgell e Figueras. La polizia impedì la rottura del cavo fra Barcellona e Marsiglia.

Degli ingegneri sono accorsi sul ponte rotto fra Barcellona e la frontiera francese e riuscirono a fermare i treni, evitando così una catastrofe terribile. A Barcellona la polizia arrestò un individuo portante quattro cartuccie di dinamite. È confesso che voleva togliere le rotaie alla ferrovia.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Anno VIII | (Abbonamento postale) | Lunedì 5 maggio 1884 | (Abbonamento postale) | N. 107

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Artic. li comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

LEGGETE

la bella appendice che incominciamo oggi a pubblicare.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 3 maggio.

Se la Camera ieri era in numero, è perciò l' on. Biancheri non farà pubblicare sulla *Gazzetta ufficiale* i nomi degli assenti, le sedute di ieri e di oggi fecero di poco progredire il lavoro legislativo. Oggi specialmente le interruzioni ed i ripicchi abbondarono, cosichè non si potè andare avanti nell' approvazione dei capitoli del bilancio della spesa.

Parlarono due Deputati di Collegi del Friuli, l' on. Doda e l' on. Cavalletto. All' onorevole Deputato del Collegio Udine I. sta a cuore una idea da lui vagheggiata quand' era Ministro delle finanze, quella che va sotto la denominazione di legge sulle *quote minime*; e voi sapete che l'on. Magliani accolse quell' idea, modificando soltanto il modo di attuamento, sì che ne sentissero vantaggio i piccoli proprietarii e insieme tutto non avesse a perdere l' Erario statuale. Or l' on. Doda si lamentò perchè questa legge non la si fosse ormai approvata per urgenza.

L' on. Cavalletto intervenne in una quistione che direbbesi di *moralità*, cioè espresse il desiderio che Deputati e Senatori si dichiarassero incompatibili per l' esercizio dell' avvocazia nelle liti del governo. E l'on. Nicotera (pensando probabilmente all' on. Tajani, suo personale avversario) rincarì la dose delle acerbe censure. Se non che Magliani, annotando come in pochi casi lo Stato abbia chiamato avvocati-Deputati a difenderlo in giudizio, protestò con dignitosa energia contro qualsiasi insinuazione maligna.

Ma intanto si perde tempo... e si annunciarono interpellanze che ne faranno perdere di più.

Ed eziandio in Senato ieri si uscì fuori dalle abitudini pacifiche. L'on. Senatore Zini, quello famoso per una critica *sui modi di reggimenti della Destra*, scaraventò una catilinaria che si prolungherà assai, contro la politica interna di Depretis. All'on. Zini si è associato in questa interpellanza l'on. Pantaleoni. Depretis ha preso tempo a rispondere, e nella risposta dichiarerà quanto forse basterà eziandio per analoghe interpellanze, pur rinviate, fattegli alla Camera dei Deputati. Almeno bastasse una sola risposta, ma temo che no; ecco, dunque, altro tempo sciupato.

I magni nostri diari hanno pubblicati gli articoli più importanti delle Convenzioni finanziarie. Ed è questo sì un argomento di vitale importanza che, meglio delle interpellanze, varrà a chiamare l'attenzione del paese. Intanto si sa che l'on. Depretis dichiarò di volere assolutamente che il Parlamento decida su di esse prima delle ferie estive.

Non so quali altri schemi di Legge, oltre le Convenzioni, avranno la preferenza nell'ordine del giorno della Camera. Ma so che nelle varie Commissioni si studia di proposito, e che non mancherà lavoro. Solo è desiderabile che in questi due mesi gli onorevoli Rappresentanti della Nazione si trovino al loro posto, e che si consacri il tempo alle discussioni proficue.

Parlasi molto qui delle cose dell'Egitto, e della prossima Conferenza; ma non credo che la politica dell'on. Mancini possa dirsi fiacca ed inerte. Egli sa bene come trattisi d'un grave interesse italiano, quello cioè dell'esistenza dell'Italia quale grande Potenza Mediterranea.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3 maggio.

Presidenza TECCHIO.

Tecchio comunica il bollettino sulla salute di Prati, che è in qualche miglioramento.

Segue l' interpellanza Zini, cui Depretis risponderà giovedì.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 maggio.

Presidenza BIANCHERI

È comunicata la nomina di F. Martini a segretario generale per l'istruzione e di Basteris per la grazia e giustizia; per cui si dichiarano vacanti un seggio nel collegio di Lucca e uno del quarto Cuneo.

Riprendesi la discussione del bilancio della spesa per il ministero delle finanze.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il concorso ippico inaugurato iermattina a Villa Borghese, per iniziativa del comizio agrario di Roma, sarà certamente di grande importanza. Tanto per la quantità che per la qualità degli animali equini ed ovini condotti alla mostra si giudica che il concorso dovrà avere esito felice.

All' inaugurazione assisteva il Re, alcuni ministri, un grande numero di allevatori e di curiosi.

Napoli. L' università verrà riaperta oggi.

— La commissione d' inchiesta del Tribunale militare ritenne di sua competenza giudicare il soldato Misdea.

Il processo verrà fatto nella seconda quindicina di maggio.

Torino. Il Re ha elargito ventimila lire ai poveri.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. L'Inghilterra persiste, rispetto alla Conferenza, nel programma ristretto alla sola revisione della legge di liquidazione.

Tranne la Francia, nessuna Potenza ha finora chiesto l'ampliazione di questo programma.

Turchia. La porta nulla ha ancora deciso sulla conferenza. Assicurasi che accetterà sotto riserva, obbiettando specialmente che altre quistioni dovrebbero sciogliersi oltre la finanziaria.

Egitto. Il governo egiziano ha offerto 5000 sterline ad uno sudanese se salverà Gordon.

Spagna. Un tenente colonnello appartenente alla guarnigione di Cadice fu arrestato a Madrid.

Alcuni militari e borghesi furono arrestati a Cadice. Una banda d'insorti comparsa nella provincia di Gerona fu battuta. Si rifugiò in Francia.

Manifesti sediziosi furono affissi a Bejar.

E' fallita la *Oriental Bank* di Londra con un passivo colossale. Questo disastro finanziario ne provocherà altri di banchieri privati e negozianti.

Lo stato del senatore poeta Prati è sempre grave, quantunque perduri un lievissimo miglioramento.

NOTE LETTERARIE

I letterati di Udine or fa mezzo secolo, e Besenghi degli Ughi.

Un nostro concittadino, il prof. Oscarre de Hassek, ha dato testè alla luce in Trieste coi tipi G. Balestra e C. un bello, nitido ed elegante volume che contiene le *Poesie e Prose di Besenghi degli Ughi*.

Io che scrivo, nel 1842 ero ragazzo e recavami per metodo alcuni giorni della settimana alla Biblioteca vescovile (l'unica Biblioteca che ci fosse in quegli anni a Udine aperta agli studiosi), ed appunto in quella Sala dai maestosi scaffali ebbi l' occasione di vedere l'istriano Besenghi. Più tardi lessi i Versi di lui e ne gustai la perfezione della forma poetica, e lo giudicai, pei tempi che correvano, un prodigio letterario. Nel 1850 o nell'anno susseguente, in San Vito al Tagliamento apparvero in un volume le Poesie ed alcune Prose di Besenghi degli Ughi, e la lettura di quel volume mi confermò l'impressione favorevole di anni addietro. Or mi tornano sott'occhio, e non ho cagione per dissentire da essa.

Quindi mi rallegro col professore de Hassek e con l'editore Balestra per questo omaggio reso alla memoria dell'illustre Poeta e scrittore istriano. Giudiziosa la scelta degli scritti, ottima la distribuzione, e lodevole eziandio il volume come lavoro tipografico. A Trieste, nell'Istria ed anche in Friuli molti vorranno acquistare questo bel volume per arricchirne la domestica biblioteca.

Ma quello che in esso più eccitò la mia curiosità si fu la biografia di Besenghi degli Ughi, dettata dall'Hassek, ch'egli ricavò dai ricordi di contemporanei ed amici dell'Autore e dal suo epistolario. Ed in questa biografia, com'è naturale, fermarono vieppiù la mia attenzione le *memorie udinesi*.

Besenghi degli Ughi visse per qualche tempo a Udine ed in Friuli, e si trovò in relazione coi più chiari letterati nostri. Quindi nella biografia dell'Hassek sono ricordati graziosi aneddoti di que' tempi, e si citano taluni tuttora viventi ch' ebbero con l'Autore amicizia e domestichezza, cioè il Conte Gherardo Freschi ed il Conte Prospero Antonini oggi Senatore del Regno.

Ma, eziandio prescindendo dai cenati ricordi, le *Poesie e Prose* di Besenghi degli Ughi possono essere lette, pur oggi, con piacere e con frutto da tutti i cultori dell'italiana letteratura.

G.

CRONACA PROVINCIALE

Un vecchio disgraziato. Il quattro maggio, per antica consuetudine, i parrocchiani di Paderno vanno in processione a Ribis. Così fecero ieri. Nel ritorno, tre giovanotti si valsero del velocipede — *veicolo* che a Paderno si usa molto e vi si fabbrica anche. Quando furono vicino all'osteria di Petris Pietro ad Adegliacco, uno di questi tre, certo Da Ronco Marcellino, venendo di tutta corsa, investiva un povero vecchio, un tale Pecoraro Giacomo di Paderno, cagionandogli frattura — ci si dice, — di una gamba e di un braccio, e ferendolo malamente nel viso.

Signori velocipedisti! un po' di prudenza, per bacco!

Ci si dice che quei tre facevano la gara sulla strada, mentre i procedenti incedevano con la solita lentezza. Oggi il povero vecchio starebbe male.

A segretario comunale di Meretto di Tomba fu nominato il signor Migliorini Luigi, che fu per vario tempo segretario comunale di Enemonzo.

Ciò che può toccare in un ora di allegria. *Enemonzo, 3 maggio.* È qui avvenuto un caso che fece grande impressione. Iersera, mentre certo Natale Sovrano stava nell'osteria-locanda Zuliani con un'allegra brigata di amici, fu colto da un grave assalto apopletico che gli paralizzò mezza vita. In quattro lo portarono a casa. Stamane il suo stato era molto grave.

Colpo apoplettico. *Nimis 4 maggio.* Il famiglio del sig. Luciano Nimis di questo paese, mentre stava religiosamante raccolto in Chiesa ascoltando la prima messa del mattino, fu colpito d'apoplessia fulminante.

Egli lascia la moglie e due bambini.

L'arresto del figlio del prefetto

L'altro ieri a Bologna, tre guardie trasvestite camminavano in cerca di un colpevole da arrestare: avevano bisogno — pare — di portare un arrestato in questura.

Davanti alla mostra di una bottega vedono un giovane fermo: era vestito con eleganza, aveva un faccia quasi aristocratica, ma a loro quella sua immobilità diede sospetto, giudicarono che egli stesse macchinando una frode.

Gli si avvicinarono pertanto, lo circondarono con precauzione, gli intimarono con severità di seguirle.

E lui, più strano ancora, non oppose resistenza, obbedì senza proteste, salì le scale della questura, che conducono anche all' abitazione del Prefetto, come se andasse per casa sua.

Lo portarono davanti all'ispettore per fare il verbale dell'arresto, e il più meravigliato, un po' anche il più atterrito, fu lui.

Le guardie avevano arrestato, perchè sorpreso in attitudine sospetta, il figlio del prefetto di Bologna!

---

1 **APPENDICE**

GLI AMORI DI UN CIECO,

NOVELLA.

I.

Nel quale si presenta uno dei personaggi più importanti e si descrive la scena.

M' abbottonai le uosa di pelle sopra le scarpe ferrate; presi il fucile, questo amico fedele, anzi questo genio famigliare dei cacciatori; attraversai le praterie folte e fiorite della vallata, accompagnato dal cane che talora mi precedeva e talaltra mi seguiva, dimenando la coda festoso, annusando qua e là tra i cespugli radi e squittendo; e cominciai a salire lentamente, per campi e per vigneti, il pendìo sulle prime dolce, poscia scosceso e dirupato del monte.

Era una domenica d' autunno. Il sole non ancor molto alto sull' orizzonte. Non incontrava anima vivente, sia perchè gli alpigiani se ne stavano nelle lor case per farsi belli in quel giorno di festa, sia perchè m'avviava per sentieri poco battuti. Aveva tutta la giornata dinanzi a me; potevo quindi sbizzarrirmi fin che volevo e sostare di tratto in tratto per rimirare il panorama stupendo che si dispiegava a' miei sguardi.

E su e su per il monte, il fucile ad armacollo, zufolando, senza punto pensare agli uccelli od al lepre. Gli è che m'era saltato il ticchio di recarmi sino alla *Capanna del solitario*, di cui molte cose mi si avevano dette, l'una più bizzarra dell'altra. Non mi ci avevo recato da quindici anni, cioè dall'età in cui la mia povera madre m'aveva levato dalla società de' biricchini del paese per mettermi in un'altra società più seria — quella dei maestri, degli scolari e de' libri. Che tempi quelli! Salivo lassù una e due volte all' anno, co' servi di casa, per comperare de' capretti in primavera o delle castagne in autunno. Ma allora, c' erano ivi tre o quattro capanne e vi abitavano altrettante famiglie.

* *
*

Riconosceva gli alberi, le fonti sepolte sotto i crescioni (1) e le pervinche, fino i muschi sulle grandi pietre grigie che uscivano d' infra le ginestre come ossa di uno scheletro immane; ma le capanne più non esistevano. Non iscorgevo, da lungi, al loro posto, se non rovine ammucchiate che l' edera ed i rovi pietosamente ricoprivano del loro verde. Un vecchio sambuco, albero che cresce preferibilmente vicino alle abitazioni dell' uomo, come la malva e l' ortica crescono sulla sua tomba nel cimitero, stendeva le sue fronde verde-chiare sui tetti crollati. Un magnifico agrifoglio si aggrappava co' suoi rami tortuosi a' resti d' un muro cadente, nel quale aprivasi una finestra... Quel verde lucente delle sue foglie che mai non disseccansi e sfidano i freddi e le nevi del verno e sembrano non curare gli anni che passano e s'ammucchiano agli anni nel baratro del tempo, e quasi aver pietà delle umane generazioni che susseguonsi senza posa e vengon travolte nell' onda incessante dei secoli; faceva lassù uno strano contrasto... La speranza ultima dea, che sorvive e bella sorge anche presso i sepolcri!

Ricercai su per il burrone il sentiero che, costeggiando un filo d'acqua zampillante da quelle roccie maestose, conduceva un tempo alla terza capanna. Lo scoprii sotto le foglie secche dell'ultimo inverno, che i tiepidi venti della primavera avevano ammucchiato colà; e vi camminai per qualche pò, al rumore dell'acqua che gocciolava dalle roccie.

* *
*

Il burrone dapprima scuro ed umido, serpeggiava ora stretto or più largo, tra due pareti enormi di granito decomponentesi, che lasciava cadere una pioggia continua di sabbia dai colori diversi — rosso, giallastro, verdognolo. De' tronchi di ciliegi selvatici, di platani dentellati, di larici, alberi resistenti al freddo, si staccavano da quelle pareti dirupate, spingendo l' un verso l' altro i rami, intrecciandoli, formando una volta poetica di fogliame, attraverso cui passavano attutiti i caldi raggi del sole mattutino e si vedeva rilucere l' azzurra volta d' un cielo gaio e sereno. I passi vi rimbombavano come sotto la navata d' una cattedrale. Provavasi un dolce brivido procedendo per quel sentiero di misteri e di poesia.

De' merli dall' ala nera attraversarono con volo affrettato quel silenzioso burrone, spaventati dal vedervi un essere nuovo che vi si muoveva...

Ma ben tosto si fece più chiaro; le pareti si allargavano; si scorgeva un lembo di cielo, ed i raggi del sole, seguendo la conformazione frastagliata del monte, spiccavano attraverso le piante sul fondo scuro della roccia, in forme strane, più presso e più lungi.

Il sentiero montava a destra, all'aperto, rapidamente.

Lo seguii, lasciando alla mia sinistra de' pozzi d'acqua verde, stagnante, intorno a cui alta vegetava l'erba palustre.

Quando giunsi fuori del burrone, in pieno sole, la capanna del solitario mi stava dinanzi.

* *
*

Era un ammasso informe di pietre poste le une su le altre, senza cemento, addossate ad un grande blocco di roccia grigiastra, su cui vedevansi ancora ritte le mura — senza porte e senza finestre, — della terza capanna che visitato aveva nella mia fanciullezza. Il piano di quella roccia, che aveva servito di piedestallo per la casupola, era coperto di tarlati tavoloni; di travi rovinanti, una estremità de' quali poggiava sul muro e l'altra al suolo; di rami disseccati e privi di foglie, che dovevano aver già servito da tetto.

La fuliggine che anneriva una pietra squadrata nell' angolo, segnava ancora il posto del focolaio, dove quella famiglia di alpigiani che ivi dimorava aveva vissuto, amato e sofferto — dove que' poveri esseri, credendo e sperando, s' erano estinti, ignorati dal mondo ch' essi non conoscevano nemmeno...

Dietro quelle mura cadenti, la roccia, scavata lentamente dalle acque sorgive e dalla piova, formava una specie di canale naturale, donde la piccola cascata gocciolava nel burrone con sussurro monotono ma non disaggradevole.

(Continua.)

(1) *Crescione* — nasturzio acquatico, pianta.